

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**SEDUTA N. 68 DI VENERDÌ 24 NOVEMBRE 2017**

**Indice:**

[Esame Testo Unificato “Interventi per favorire l'autonomia personale, sociale ed economica delle donne vittime di violenza di genere e dei loro figli ed azioni di recupero rivolte agli uomini autori della violenza” - Reg. Gen. 102-376-378](#)

**PRESIDENTE (D'Amelio)**  
**FIOLA (PD)**  
**BENEDUCE (Forza Italia)**  
**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)**  
**BORRELLI (Campania Libera-PSI-Davvero Verdi)**  
**DE PASCALE (De Luca Presidente)**  
**RICCHIUTI (UDC Unione di Centro)**

## **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSA D'AMELIO**

**La seduta ha inizio alle ore 12.40.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Dichiaro aperta la seduta.

### **ESAME TESTO UNIFICATO “INTERVENTI PER FAVORIRE L'AUTONOMIA PERSONALE, SOCIALE ED ECONOMICA DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE E DEI LORO FIGLI ED AZIONI DI RECUPERO RIVOLTE AGLI UOMINI AUTORI DELLA VIOLENZA” REG.GEN. 102-376-378**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Buongiorno. Prima di passare all'Esame Testo Unificato “Interventi per favorire l'autonomia personale, sociale ed economica delle donne vittime di violenza di genere e dei loro figli ed azioni di recupero rivolte agli uomini autori della violenza” Reg. Gen. 102-376-378, vorrei ricordare, come tutti sappiamo, che domani è la giornata internazionale per la prevenzione della violenza contro le donne. Vi comunico velocemente alcuni dati, insieme con gli uomini e con le donne di tutto il Consiglio.

Nei primi 10 mesi del 2017, secondo i dati EURES, le donne uccise sono 114, sappiamo che 7 milioni di donne, secondo l'ISTAT, nel corso della propria vita, riferiscono di aver subito forme di violenza fisica o sessuale. Una donna è uccisa ogni 3 giorni, è una vera e propria emergenza, un'emergenza che indica, alle istituzioni e a noi, la strada della sinergia obbligata per una prevenzione che inizi – soprattutto per quello che mi riguarda, ma credo che siamo d'accordo – dall'infanzia e che inizi soprattutto dai ragazzi maschi, naturalmente le istituzioni sono obbligate a sinergia con i medici del Pronto Soccorso, avvocati, Forze dell'Ordine e tutti quelli che sono impegnati nella prevenzione, perché nella formazione gli operatori possano riconoscere la violenza domestica e offrire un'adequata protezione alle donne.

Non intervengo nel merito della legge, è giusto che lo faccia l'Aula, voglio semplicemente ricordare a me stessa, che nonostante il femminismo, che ha rappresentato un pezzo della mia vita per altri impegni sui diritti, ha prodotto un cambiamento irreversibile, le lotte delle donne non sono ancora finite, perché la libertà delle donne si scontra con resistenze fortissime, quindi quella contro il femminicidio è una battaglia di libertà da portare avanti, come diceva una poetessa che amo molto, Alda Merini: “Una donna non è addomesticabile”. Oggi nell'Aula, simbolicamente, aderendo alla campagna “Il posto occupato” abbiamo messo una sedia in più, ricoperta da un tratto rosso, lasciando un posto libero per ricordare le donne che avrebbero potuto occuparlo se non fossero state vittime di un femminicidio.

Poi ci sono le problematiche che attengono alle vittime secondarie: bambini, ragazzi, per i quali bisogna lavorare. Infine non è un dato positivo che abbiamo come Regione Campania, perché per quanto attiene i femminicidi tra le mura domestiche, siamo la terza Regione d'Italia, quindi siamo tutti impegnati a lavorare in direzione di poter – spero in tempi non lunghissimi – sconfiggere questa piaga.

Passiamo all'esame del testo unificato avente ad oggetto: “Interventi per favorire l'autonomia personale, sociale ed economica delle donne vittime di violenza di genere e dei loro figli ed azioni di recupero rivolte agli uomini autori della violenza” Reg. Gen. 102, 376 e 378.

Comunico che la VI Commissione consiliare permanente riunitasi sulla seduta del 14 novembre, ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula. Il testo unificato è munito altresì del parere favorevole della II Commissione Consiliare Permanente riunitasi in data 21 novembre 2017.

Sono stati designati relatori in Aula la consigliera Carmela Fiola per la Maggioranza, la consigliera Flora Beneduce per la minoranza.

La parola alla consigliera Carmela Fiola.

**FIOLA (PD):** Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Prima di passare alla relazione per l'illustrare la proposta di legge mi corre l'obbligo fare alcuni ringraziamenti doverosi. Ringrazio di cuore per il lavoro svolto con competenza e con passione i tecnici e i dirigenti della VI Commissione, in particolare la dottoressa Maria Grazia Galeotalanza e il dottor Angelo Guida, il Presidente della VI e della II Commissione per il parere reso al testo. Ringrazio il direttore generale delle politiche sociali, la dottoressa Caragliano, che con competenza ha adeguato il testo al piano antiviolenza nazionale di cui si sta discutendo in questi giorni, la dottoressa Quinterno dell'Assessorato alle Politiche Sociali guidato dall'assessore Lucia Fortini e la dottoressa Belvedere dell'Assessorato alle Pari Opportunità, ringrazio l'assessore Serena Angioli che non ha fatto mai mancare la sua presenza in sottocommissione e in Commissione, apportando contributi notevoli al miglioramento del testo, l'assessore Sonia Palmeri e l'assessore Lidia D'Alessio per il contributo di merito che hanno dato al testo, un ulteriore ringraziamento voglio farlo ai colleghi che sono stati con me in Sottocommissione, la consigliera Maria Ricchiuti e la consigliera Flora Beneduce con le quali in Sottocommissione abbiamo lavorato spogliandoci delle vesti politiche, che ognuno di noi ha, avendo come unico obiettivo il recupero delle donne vittime di violenza e delle azioni concrete da mettere in campo per portare queste donne a denunciare l'inferno che vivono quotidianamente. Se vogliamo veramente che le donne denunciano dobbiamo passare dalle parole ai fatti.

Questa legge, dopo le altre leggi che sono state approvate in Regione Campania e dopo alcuni provvedimenti che sono stati eseguiti in questi anni, veramente concretizza le azioni rivolte sia alle donne sia ai figli vittime di violenza perché in alcuni casi chi subisce queste vere e proprie tragedie sono stati messi sempre da parte. Sono i figli che vivono questa tragedia e non hanno nessuna prospettiva perché gli viene negata l'infanzia, perché la persona che dovrebbe dargli amore è quella che picchia la loro madre che rappresenta una presenza importante nella loro vita.

Ebbene, oltre a dare delle rassicurazioni e dire alle donne che bisogna denunciare, che non sono sole, oggi la Regione Campania si è dotata di una legge che li aiuta a 360 gradi. A queste donne dobbiamo dire che non devono sentirsi colpevoli, devono andare avanti, devono essere veramente forti perché finalmente possono avere una prospettiva.

Oltre alla violenza fisica, a quella verbale e a quella psicologica, le donne sono sottoposte anche ad una violenza economica che danneggia ulteriormente la loro posizione e non le fa denunciare. Invece, la forza deve venire proprio dal fatto che non può vivere quest'incubo e, in particolare, non può farlo vivere ai propri figli.

Non si può parlare di queste cose se poi si può dire solo: che le donne, come fatto concreto, devono denunciare. Bisogna dare loro degli strumenti e oggi finalmente, con le misure previste nella legge e con le azioni di corsi formativi, che tendono all'inserimento lavorativo, si può dare a queste donne una prospettiva: diamo loro degli strumenti e rivolgiamo un'attenzione particolare ai loro figli.

Finora in Regione Campania sono state approvate leggi che riguardano il sistema della rete antiviolenza. In sottocommissione si è evidenziato molte volte che c'era la necessità di rivedere quella legge ed abbiamo deciso, in modo unanime, di non affrontare l'argomento perché il Piano

nazionale antiviolenza non era ancora stato approvato. Quindi, abbiamo deciso, per non doverla modificare ulteriormente, di concentrarci sui principi di questa legge che stabiliscono chi sono i soggetti destinatari e sulle norme di indirizzo che dovranno essere attuate successivamente con il regolamento che sarà predisposto dalla Giunta regionale, e di passare in secondo momento all'esame della rete antiviolenza, del decentramento antiviolenza e delle case famiglia quando a livello nazionale sono ben chiare le azioni da fare.

Un'altra novità di questa legge è la istituzione della cabina di regia formata dagli Assessori che avranno direttamente il contatto con gli operatori del settore per favorire la piena integrazione delle politiche regionali a sostegno dei destinatari della legge. A ogni argomento la cabina di regia avrà la possibilità di interloquire con gli operatori, con i centri antiviolenza, con le associazioni e con le case famiglia, per dare un ruolo principale ai soggetti attuatori della legge, che sarà necessario approfondire in sede di regolamentazione della legge.

Come ultima cosa, abbiamo previsto azioni riabilitanti rivolte agli uomini maltrattanti perché, se vogliamo creare una società più giusta, una particolare attenzione deve essere rivolta anche agli uomini nelle azioni da svolgere in carcere, che già di per sé dovrebbe avere un ruolo di riabilitazione, ma molto spesso non è così. Quindi, ci saranno delle azioni rivolte agli uomini per evitare la reiterazione del reato e in questo modo riusciamo a coprire e a interessarci di tutti i soggetti che rivestono un ruolo fondamentale in questo particolare tema.

Sono stati previsti dei fondi di 100 mila euro per l'anno 2018 e 100 mila euro per l'anno 2019, ma spero che con la istituzione della cabina di regia questi fondi si possano essere incrementati perché non è mai abbastanza quello che riusciamo a fare. Questo è solamente l'inizio di quello che potremmo fare e spero che con l'aiuto di tutti riusciremo a portarlo avanti, che la Regione Campania possa essere da apripista su questo tema e che le donne in Campania e in Italia capiscano finalmente che non sono sole e che hanno un'altra via di uscita.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola alla consigliera Flora Beneduce.

**BENEDUCE (Forza Italia):** Egregio Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Presidente Tommaso Amabile e i colleghi Consiglieri per l'ottimo lavoro svolto in Commissione Politiche sociali. Ringrazio l'assessore Serena Angioli per non aver mai fatto mancare la sua partecipazione attiva ai lavori della Commissione, contribuendo alla definizione di aspetti delegati e fondamentali delle proposte abbinate. Ringrazio la struttura della VI Commissione e i funzionari regionali delle politiche sociali. Questa è una legge scritta con il cuore e tocca la sensibilità di tutti perché quando una donna è uccisa, il lutto non è solo della famiglia, ma dell'intera comunità. È una legge bipartisan, ogni Consigliere proponente ha normato un aspetto. La violenza ha tante forme, ma quella sulle donne, drammaticamente, ne ha infinite. Insieme alle colleghe consigliere di Forza Italia, abbiamo pensato ai figli delle vittime, ai bambini, alle bambine, agli adolescenti, perché per loro non c'è un fine della violenza, vittime sempre, specialmente dopo la morte della madre, vittime silenziose, orfani due volte, perché capita, a volte, anche che il loro padre si suicida dopo aver ammazzato la loro madre o comunque finiscono in carcere. Vittime che portano addosso un cognome, in alcuni casi, infamante, vittime spesso dimenticate perché quello dopo la violenza è un percorso difficile, è un recupero non solo sociale, ma soprattutto interiore per un trauma subito, che li accompagnerà per tutta la vita, insieme al ricordo della brutalità vissuta. È a loro, è alle loro madri che abbiamo pensato. Ogni bambino ha diritto alla salute e ad una vita priva di violenza, è il principio sancito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

I dati sul femminicidio, l'efferata violenza che si consuma, quasi quotidianamente, affermano il contrario. Tutelare i figli delle vittime, tutelare i figli vittime di femminicidio, è un dovere istituzionale

e sociale che, in qualche modo, attenua un vissuto violento e un futuro difficile, senza la guida dei genitori rimane la scuola a riempire solo in parte uno spazio educativo e affettivo di notevoli dimensioni ed è questo uno dei punti più significativi del testo in esame, che tra le azioni della Regione pone al primo posto quello di favorire interventi a tutela dei figli delle donne vittime di violenza di genere, se minori, per il completamento del percorso scolastico e formativo. Per i più grandi, poi, la fragilità si combatte con l'indipendenza lavorativa ed economica. Anche su questo aspetto siamo intervenuti per rafforzare il sostegno nei confronti dei ragazzi maggiorenni, attraverso l'impegno della Regione a promuovere percorsi e tirocini formativi per agevolare il loro inserimento nel mercato del lavoro.

La legge regionale, in approvazione, s'inserisce in un quadro normativo nazionale ed internazionale che combatte il fenomeno della violenza di genere, fondando sulle 4P:

- Prevenire. L'impegno è quello di prevenire la violenza attraverso un'adeguata sensibilizzazione;
- Proteggere. L'impegno è quello di proteggere le donne da ogni forma di violenza;
- Perseguire. I reati commessi devono ricevere una pena adeguata, ivi compreso un adeguato risarcimento alle vittime in rapporto ai danni subiti;
- Un supporto psicologico. Un supporto psicologico è un sostegno all'ingresso nel mondo del lavoro delle donne e dei figli delle vittime di violenza per contribuire a restituire una vita dignitosa.

Oggi la Campania dice "No" alla violenza di genere, lo fa approvando una legge che è l'inizio di un percorso ad ostacoli che coinvolge – come diceva all'apertura del mio intervento – tutte le istituzioni e l'intera comunità, in prima linea le Forze dell'Ordine, l'Autorità Giudiziaria, i Centri Antiviolenza, l'Ufficio Scolastico Regionale e tutti i soggetti che operano nel campo del contrasto alla violenza di genere, per il raggiungimento di obiettivi condivisi, degli interventi di prevenzione, protezione, tutela e cura.

Il femminicidio lascia una scia di sangue lunga 2 mila anni. In quest'Aula voglio ricordare Prima Florenza, vissuta al tempo della Roma Imperiale, gettata dal marito nel Tevere a soli 16 anni e mezzo, un ricordo che racchiude un numero infinito di donne che hanno pagato con la vita una scelta d'amore.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dichiarando il voto favorevole di Forza Italia al testo in esame, confermo l'impegno di Forza Italia a continuare nella battaglia per un cambio culturale e sociale e in grado di affermare i principi del rispetto, della condivisione, delle scelte e della tutela di quell'universo complesso e meraviglioso che è rappresentato dalle donne. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola alla consigliera Valeria Ciarambino.

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle):** Grazie Presidente. Oggi siamo qui ad affrontare uno dei temi che dovrebbe vederci tutti concordi, al di là degli schieramenti politici, un tema a cui ogni gruppo politico avrebbe dovuto dare il suo contributo più completa ed efficace ad un fenomeno odioso che rappresenta una vera e propria emergenza sociale, che è certamente nazionale e che è certamente anche campana.

Il numero dei casi di violenze brutali, femminicidi e stalking di cui quasi quotidianamente ci giunge notizia attraverso i mezzi di informazione, rende evidente come le istituzioni, a tutti i livelli, in troppi casi, non siano state in grado di proteggere le vittime e di intervenire a tempo debito. Troppo spesso le vittime sono state donne. Mi vengono in mente i nomi e le storie di tante donne e di tante ragazze figlie di questa terra e della brutalità che le ha uccise o comunque devastate. Il grado di evoluzione di una democrazia si misura anche dal livello di protezione sociale che è in

grado di offrire ai suoi cittadini, specialmente alle categorie più bisognose di tutela ed evidentemente la strada da fare è ancora tanta. Non a caso uno dei primi provvedimenti che come Movimento 5 Stelle abbiamo portato in quest'Aula, era il novembre 2015, in occasione dell'allora Giornata Mondiale Contro la Violenza sulle Donne è stata una mozione, poi approvata all'unanimità, per garantire la gratuità di tutte le prestazioni sanitarie legate al percorso di sostegno e cura alle donne in relazione di violenze subite, mozione che ha poi portato all'istituzione di un apposito fondo da parte della Giunta. Qual è la azione della nostra Regione, con riguardo alla violenza sulle donne, con riguardo alla normativa per il contrasto alla violenza sulle donne? Ebbene, la materia della violenza di genere risente di una legislazione regionale che è frammentaria, si sono susseguiti diversi interventi come la soppressione dell'Osservatorio sulla rete regionale antiviolenza, ad opera della legge regionale n. 1 del 2016, la legge regionale 10 del 2017 ha modificato la legge regionale 2 del 2011 istituendo il registro dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza. Ebbene, la proposta di cui trattiamo oggi non si inserisce nella legge regionale madre, la 2 del 2011, ma va a costituire un ulteriore testo su una materia analoga.

Come evidenziato nel corso dei lavori della Sottocommissione e poi della Commissione, in base ad un concetto di ecologia normativa, la modalità più corretta per arrivare oggi in Aula sarebbe stata quella di modificare la legge regionale del 2011 inserendo le nuove disposizioni.

Come vi dicevo, in ambito regionale le numerose iniziative assunte dai centri antiviolenza o dalle associazioni e cooperative sociali, molte delle quali estremamente interessanti, sono depotenziate per effetto della carenza di una programmazione pluriennale che manca del tutto e di momenti di condivisione e confronto con altre realtà operanti sul medesimo territorio, oltre che con le istituzioni, impegnate nella lotta alla violenza di genere, in particolare alla violenza contro le donne. I centri antiviolenza denunciano uno stato di precarietà perenne nelle attività, l'esistenza di numerosi casi di violenza sommersa spesso consumati in ambito domestico rispetto ai quali vi è forte timore, da parte delle donne, a denunciare, temendo ripercussioni negative personali e per i propri figli non sentendosi sufficientemente tutelate.

Le strutture sanitarie non seguono protocolli uniformi su tutto il territorio regionale e spesso non hanno neppure gli strumenti di formazione adeguata per affrontare la specificità delle violenze di genere o determinate dall'orientamento sessuale.

Abbiamo chiesto di poter partecipare alla Sottocommissione che avrebbe dovuto unificare i testi per giungere alla proposta che oggi arriva in Aula poiché, come in molti altri casi, pur non essendo tra i firmatari intendevamo dare il nostro contributo proprio perché consapevoli delle carenze normative e programmatiche anzidette. La Regione Campania è indietro nel contrasto alla violenza sulle donne e alla violenza di genere rispetto a numerose altre Regioni italiane e così, durante la fase iniziale dei lavori, abbiamo esortato la Sottocommissione ad effettuare preliminarmente un lavoro di ricognizione delle esistenze. Vi ho già detto della legislazione frammentaria che esiste, che non è coordinata, testi che sopprimono parti di altri testi, delibere di Giunta che si assommano alle leggi esistenti poiché il problema della nostra Regione è che su questo tema non si era mai fatto un lavoro di sistematizzazione delle leggi esistenti, si è intervenuto con leggi, leggine e delibere senza arrivare a un testo unico che mettesse a sistema tutta la legislazione esistente in materia e integrasse gli aspetti carenti, ovvero quelli che vi ho detto prima: la rete antiviolenza, la mancanza di una programmazione, l'aspetto sanitario. La nostra proposta non è stata accolta e oggi licenziamo l'ennesima legge che si aggiunge a quelle già vigenti.

Avevamo chiesto di ampliare il tema del lavoro puntando alla costituzione di una rete territoriale antiviolenza a una programmazione pluriennale delle attività e alla creazione di un coordinamento territoriale, tematiche già rappresentate in alcuni nostri emendamenti presentati al collegato alla

legge di stabilità 2017 e bellamente respinti. Oggi la Regione Campania ha bisogno di strutturare un sistema regionale unitario di prevenzione e contrasto alla violenza di genere e alle discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere. Realizzare il coordinamento e la condivisione tra i numerosi soggetti operanti sul territorio regionale e gli interventi puntuali realizzati, che, seppur efficaci, sono depotenziati dalla mancanza di una programmazione pluriennale unitaria e di una rete adeguata di sostegno e di condivisione a livello regionale e territoriale; definire un quadro normativo sufficientemente ampio che contenesse i presupposti alla base delle azioni e degli interventi in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere e alle discriminazioni basate sul genere o sull'orientamento sessuale.

Invece di cogliere l'occasione per poter dotare la Regione Campania di una siffatta ed esaustiva legge la sottocommissione, consapevolmente e dichiarandolo apertamente, ha scelto di limitare il proprio intervento ad alcuni ambiti specifici, rimandando un lavoro più ampio e significativo a interventi successivi.

Lasciatemelo dire, la montagna ha partorito un topolino. Per questa ragione abbiamo scelto di non rappresentare emendamenti a una legge dal respiro troppo corto e abbiamo scelto di raccogliere le nostre proposte come annunciato anche in sottocommissione in un testo di legge depositato che auspichiamo possa essere discusso al più presto e che fa tutto quello che vi ho detto prima.

Come si fa a scrivere una proposta di legge contro la violenza sulle donne senza ascoltare le istituzioni, i centri antiviolenza e le associazioni che si occupano con cognizione di causa di questo tema? Noi crediamo che non si può, quindi durante i lavori di Commissione abbiamo più volte chiesto di audire le associazioni e le organizzazioni che si occupano di violenza di genere e violenza contro le donne, così come la Consigliera di parità della Regione Campania al fine di consentire alla legge di rispondere maggiormente alle esigenze di chi concretamente nel quotidiano si trova a gestire queste situazioni. Si è ritenuto non necessario questo passaggio, non possiamo non prenderne atto considerandolo un fatto grave che ha ulteriormente tarpato le ali a questo testo.

Inoltre, seppur consapevoli che la situazione più grave in termini di diffusione del fenomeno della violenza di genere si registri a carico delle donne per la cui tutela ci siamo impegnati, come vi dicevo, sin dal primo momento della nostra attività politica in quest'istituzione, abbiamo ritenuto che nell'ambito di un sistema integrato di prevenzione e contrasto alla violenza di genere non si potesse omettere di considerare i casi di violenza dettati dall'appartenenza di genere o dall'orientamento sessuale subiti da soggetti che non fossero donne. Anche questa nostra considerazione che all'origine era stata recepita è stata poi modificata da interventi emendativi successivi. La consideriamo una discriminazione inaccettabile anche considerando che la vigente legge n. 2 del 2011 nel definire la violenza di genere fa riferimento a tutte le vittime di violenza dettata da motivi sessuali, ponendo tra gli obiettivi della politica regionale anche il contrasto all'omofobia e che la stessa Convenzione di Istanbul, la carta madre a cui si fa riferimento quando si tratta di queste tematiche, fa riferimento al contrasto alla violenza di genere e non esclusivamente alla violenza contro le donne.

Abbiamo sottoposto anche questa proposta alla sottocommissione e l'esito è stato lo stesso delle precedenti proposte, respinte al mittente.

Ci sarebbe anche piaciuto conoscere il parere dell'Assessore alla Formazione e alle Pari opportunità. Abbiamo un Assessorato ad hoc in Regione Campania, c'è l'assessore Chiara Marciani, ebbene, rileviamo la totale assenza dell'unico Assessorato veramente competente nella materia specifica che questa legge disciplina, in tutti i lavori di Sottocommissione e Commissione, ci fa piacere che siano intervenuti altri Assessori che hanno una funzione accessoria, ma quello

principale mancava e ne rileviamo la sua assenza anche oggi insieme all'assenza del Presidente della Giunta.

Questa è la genesi del provvedimento e di tutte le nostre perplessità.

Nonostante quanto detto fin qui e i nostri diversi auspici, registriamo come questo provvedimento, seppur limitato ad affrontare un ambito specifico di un fenomeno gravissimo, rappresenti il primo atto di un percorso che necessita di una disciplina di più ampio respiro e di un ascolto attento di tutti gli attori sociali impegnati nel contrasto alla violenza di genere, ascolto che, come vi dicevo, è mancato del tutto nella genesi del provvedimento di cui trattiamo.

Auspichiamo che questo Consiglio sia determinato a voler affrontare, sin da domani, il tema in maniera più organica e completa, senza considerare questa legge come un punto di arrivo, ma, necessariamente, come un punto di partenza nella costruzione di un percorso specifico e protetto di tutela delle vittime dei reati di genere, dall'accoglienza sanitaria e psicologica fino all'accompagnamento verso l'uscita dalla violenza attraverso percorsi individuali, di sostegno all'autonomia, percorso che risulta indicato anche dal piano specifico antiviolenza contro le donne 2017-2020, che è stato reso noto proprio ieri, è oggetto di linee guida attuative elaborate a livello ministeriale. Volendo esprimere un giudizio sintetico sul testo, pur apprezzando il tentativo di porre le azioni da adottare in un'ottica d'intervento integrato e coerente tra i diversi ambiti delle politiche regionali, con qualche accenno al ruolo educativo, di contrasto alle discriminazioni e agli stereotipi e alla necessità di realizzare misure in grado di far emergere la violenza sommersa, rileviamo che esso si pone in una dimensione troppo generica e poco innovativa.

Nonostante ciò, l'importanza del tema, seppur affrontato in modo solo iniziale e già più volte da noi posto all'attenzione di questo Consiglio, ci determina a votare a favore di questo provvedimento con l'impegno che spero sia condiviso – e la poniamo come urgenza di quest'istituzione – di avviare al più presto l'esame delle altre proposte depositate, volte a costituire un sistema integrato, sociale e sanitario, condotto in sinergia con i centri antiviolenza e le organizzazioni operanti contro la violenza di genere, riconosciuto come necessario a tutela delle vittime di tutte le violenze di genere, stupri e violenze sessuali, come recita, appunto, la Convenzione di Istanbul.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Francesco Emilio Borrelli.

**BORRELLI (Campania Libera-PSI-Davvero Verdi):** Grazie Presidente. Volevo, innanzitutto, complimentarmi per il lavoro svolto dagli autori, ma soprattutto dalle autrici, in primis la consigliera Carmela Fiola, e gli altri colleghi che hanno lavorato a questa legge, a tutti coloro, a partire dagli uffici della Regione, ma anche a tutti coloro che hanno dato il loro contributo.

Voglio aggiungere due cose legate a questa legge: è chiaro che è un punto di partenza, non è un punto di arrivo, essendo un punto di partenza, sono assolutamente certo che si troveranno, e ci sono tutti i modi per coinvolgere il più ampio numero di soggetti rappresentativi, a tutti i livelli, per migliorare l'attività della Regione a favore delle donne vittime di violenza.

Voglio aggiungere una cosa: la nostra Regione è stata la prima in Italia a proporre – sempre all'unanimità, perché credo che il risultato più importante che stiamo raggiungendo è che su alcune norme stiamo riuscendo ad ottenere l'unanimità – la richiesta al Governo nazionale di approvare una norma che preveda la defiscalizzazione per le aziende e gli imprenditori che assumano donne vittime di violenza, perché noi ci stiamo ponendo il problema, credo che da questo punto di vista, se la legislazione è indietro sicuramente la Regione Campania sta facendo il massimo per dare un contributo operativo per arginare e debellare questo fenomeno. Uno dei problemi più seri che hanno le donne vittime di violenza è che spesso non hanno un'autonomia



economica perché hanno vissuto la loro vita facendo le casalinghe, facendo le mamme, non sono indipendenti economicamente dagli uomini violenti e non essendo dipendenti economicamente certe volte sono costrette a non denunciare; innanzitutto perché non hanno la possibilità poi di avere una prospettiva economica autonoma, ma anche per salvare e per preservare i propri figli. La seconda cosa, secondo me, molto importante, tra l'altro ho appreso dal sito del "Il Mattino" che il Presidente della Regione questa mattina con l'assessore Marciani e altri esponenti della Giunta stanno realizzando un'iniziativa al Cinema Filangieri proprio contro la violenza sulle donne, credo che la nostra Regione, anche con l'apertura e con il sostegno a centri antiviolenza, ricordo che l'anno scorso proprio in questa giornata si completavano i lavori del Cardarelli, per ricordare una delle attività, sta cercando di dare il massimo supporto per affiancare la possibilità di denuncia e la possibilità di emancipazione dagli uomini violenti.

Le donne vittime di violenza alcune volte non sono in grado di poter sfuggire ai loro carnefici, in alcuni casi per il contesto sociale in cui vivono e in altri casi perché non viene presa in considerazione seriamente la loro denuncia. È successo in più di un'occasione che donne che hanno lanciato pienamente l'allarme sulla situazione che vivevano non sono state ascoltate nel modo giusto non soltanto dalle istituzioni, ma anche dalla magistratura e noi dobbiamo assolutamente fornire loro tutti gli strumenti possibili per evitare che questo "massacro" continui. Se questa legge, come sono assolutamente certo, aiuterà sostanzialmente ad andare in questa direzione avremo fatto una cosa non solo ottima per oggi, ma anche per il futuro di tutte quelle donne che avranno una possibilità in più di ridifendersi da chi non le ama, da chi cerca soltanto di portare loro violenza e che abusa di loro sotto tutti i punti di vista.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Carmine De Pascale.

**DE PASCALE (De Luca Presidente):** Grazie Presidente. Volevo evidenziare che oggi siamo alla vigilia della Giornata Mondiale Contro la Violenza sulle Donne e noi ancora sentiamo qualche critica a un atto normativo il giorno prima che questo Consiglio ha prodotto e che non è la perfezione, come non è la perfezione di nessun atto normativo perché è sempre migliorabile, però è un lavoro che ha dato un frutto che va a favore delle donne che sono vittime della violenza e dei loro figli perché noi dobbiamo immaginare che la donna non è sola come persona, ma intorno a lei gira un mondo rappresentato soprattutto dai propri affetti familiari e dai minori e dai figli che subiscono, alla stessa stregua, delle violenze e ne compromettono lo sviluppo psicologico.

Dobbiamo confrontarci anche con una realtà tutta italiana, dove ancora si considera che lo sfottò a sfondo sessuale di una donna è ammissibile, dove ancora si attribuiscono delle colpe a delle donne che sono abbigliate in una certa maniera. È quasi che si tenta a giustificare la violenza in certi ambiti e per una certa percentuale di persone. Questo significa che dobbiamo creare una cultura in questa società e in questo Stato che ha prodotto due atti normativi nazionali come quello relativo allo stalking e femminicidio, ma con dei risultati che sono ancora molto critici, nel senso che ogni settimana in Italia c'è un femminicidio e quindi c'è ancora da lavorare molto, ma quest'atto normativo che la Regione Campania oggi ha manifestato è senz'altro un passo avanti in quel mondo di civiltà che noi tutti abbiamo bisogno per poter vivere liberamente contro ogni violenza. Dobbiamo ancora considerare che anche chi opera, gli operatori sanitari, di polizia, dei centri sociali e dei centri antiviolenza non sono ancora all'altezza di recepire una denuncia. Spesso le denunce sono sottovalutate e, pertanto, c'è bisogno di fare molta formazione. Devo dire, tuttavia, che la Regione Campania si sta ponendo all'avanguardia rispetto alle altre regioni. Dal 2015, quando è stato stipulato un protocollo d'intesa con l'Ordine degli psicologi e con l'Ufficio scolastico regionale, sono sorti quarantanove centri antiviolenza in Regione Campania, di cui

sedici soltanto a Napoli e nella provincia di Napoli. Questo è un chiaro segno della sensibilità che esprime il Consiglio e la Giunta regionale nei confronti di un problema sociale che è di fondamentale importanza. Bisogna prendere atto di questo, crescere e produrre degli atti normativi che vadano nella direzione di creare una cultura regionale che possa fare in modo da arginare e limitare queste forme di violenza nei confronti delle persone che sono fisicamente più deboli.

Devo anche dire che a livello nazionale manca un quadro di riferimento. Le regioni hanno legiferato con proprie leggi regionali, ma non c'è un quadro di riferimento nazionale, non ci sono delle direttive a livello nazionale tali che tutte le regioni possano procedere nella stessa maniera. Questa è una carenza e un vuoto che bisogna colmare e di cui la Giunta regionale si deve far carico nei riguardi del Governo nazionale. Dobbiamo considerare che la violenza è violazione dei diritti umani. Così come noi abbiamo legiferato con un atto normativo contro il bullismo e il cyberbullismo, questa legge che oggi andiamo ad approvare è un altro segno di civiltà e di sensibilità di tutti noi verso un problema che va arginato e contenuto in limiti che devono essere superabili e accettabili, la violenza alla dignità della persona, alla salute e all'integrità fisica e psichica. Il provvedimento che oggi è stato portato in Aula è di fondamentale importanza per una società che si dichiara civile e che salvaguarda il benessere fisico e mentale dei suoi cittadini. Noi oggi abbiamo dato questo segno in modo forte, ma certamente bisogna ancora lavorare e arrivare a qualcosa di veramente forte, ma abbiamo intrapreso la strada della civiltà e del rispetto dei diritti di tutti.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola alla consigliera Maria Ricchiuti.

**RICCHIUTI (UDC Unione di Centro):** Ringrazio il Presidente. Anch'io all'inizio non posso esimermi dal ringraziare la collega Bruna Fiola per il lavoro svolto nella sottocommissione dedicata all'esame delle proposte di legge presentate dai vari colleghi e per aver sollecitato la sensibilità dell'intero Consiglio Regionale su un tema così delicato e drammaticamente attuale. Un riconoscimento va anche ai colleghi componenti della sottocommissione, agli assessori regionali e alla struttura amministrativa della Giunta, alle dottoresse Quintiero e Belvedere, per l'impegno profuso e i contributi promossi per definire un testo di legge quanto più esaustivo e rispondente a risultati concreti.

Grazie anche alla regia del Presidente della commissione Tommaso Amabile che si avvale di competenti figure come il dottore Guida, la dottoressa Galeotalanza e la dirigente Franzese.

Questa proposta di legge di cui stiamo discutendo vuole rafforzare l'attenzione e l'impegno della Regione Campania per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere inteso come fenomeno sociale strutturale che ha origini culturali profonde. È ormai lampante che combattere la violenza di genere significhi mettere in discussione la cultura e i rapporti sociali che la sostengono, investendo sulle nuove generazioni dalle quali può e deve partire una vera rivoluzione culturale. La famiglia, ma anche la scuola, giocano un ruolo fondamentale per diffondere fin da piccoli l'educazione alla parità di genere, al rispetto delle differenze, alla lotta ad ogni forma di violenza.

Gli aspetti su cui concentrare le azioni di contrasto riguardano diversi ambiti: il lavoro, la salute, l'amministrazione della giustizia, la comunicazione e il linguaggio. Non basta concentrarsi sui giovani, ma anche formare tutti gli agenti in causa, dalla magistratura alle forze dell'ordine fino agli operatori sociali e sanitari, ma occorre spingere, come si propone questa legge, sulle politiche attive per l'inserimento lavorativo e l'autonomia economica delle vittime e dei loro figli. Altrettanto

cruciale è formare ed intervenire sugli insegnanti coinvolgendo le famiglie nei programmi di prevenzione.

Prevenzione, protezione e sostegno delle vittime, e punizione degli uomini autori di violenza sono i pilastri su cui poggia il piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne nel triennio 2017-2020, messo appunto – come ricordavano le colleghe prima – dal Governo e recepito nella nostra legge, soprattutto nella previsione di percorsi rieducativi per gli uomini maltrattanti.

L'istituzione del fondo per sostenere le vittime della violenza e accompagnarle nel percorso lavorativo e formativo, insieme ai loro figli, non vuole essere un intervento emergenziale una tantum, ma una misura strutturale.

Nel leggere i dati della violenza di genere sono rimasta davvero colpita quando ho letto che secondo un dossier prodotto dall'istituto Ipsos Italia, il 32 per cento dei ragazzi compresi tra i 18 e i 29 anni afferma che gli episodi di violenza domestica vanno affrontati all'interno delle mura tra le quali si verificano, mentre per il 25 per cento dei giovani la violenza sulle donne è giustificata dal troppo amore o dal livello di esasperazione a cui gli uomini sarebbero condotti da determinati atteggiamenti delle donne. Queste sono solo alcune delle parole sbagliate per descrivere un episodio di violenza sulle donne, parole che sminuiscono, giustificano ed etichettano come amore quelli che invece sono soltanto atti violenti e spesso mortali che con i sentimenti non hanno nulla a che fare. Di fronte a fatti di violenza siamo spesso soliti dire: "Non ci sono parole". E invece sì, devono esserci le parole, quelle giuste, quelle corrette, quelle rispettose della persona e della sua dignità, scevre da pregiudizi e da stereotipi perché è il silenzio che deve tacere. Occorre insistere con i messaggi educativi, affinare le sensibilità e formare una coscienza critica nei soggetti da cui deve partire la nuova rivoluzione culturale verso la cultura del rispetto. Per contrastare la paura, la violenza, è necessario ingaggiare una lotta che non è la rivendicazione solo di una parte, ma una battaglia di giustizia, di civiltà, che deve vedere dalla stessa parte uomini e donne. L'impegno di oggi va dedicato al coraggio e alla determinazione di tante donne che non si sono arrese, che continuano a combattere e che hanno avuto la forza di reagire e denunciare, questo secondo me è il modo migliore per dire "No alla violenza".

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Passiamo alla votazione dell'articolato. Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Metto in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Metto in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Metto in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Metto in votazione l'articolo 4.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Metto in votazione l'articolo 5.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Metto in votazione l'articolo 6.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Metto in votazione l'articolo 7.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Metto in votazione l'articolo 8.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Metto in votazione l'articolo 9.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Passiamo ora alla votazione finale dell'intero testo legislativo per appello nominale con il sistema di voto elettronico.

Dichiaro aperta la votazione.

Il Consiglio autorizza, ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del Regolamento interno, il Presidente a procedere al coordinamento formale del testo. Se non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

**Così resta stabilito.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	36
Votanti	36
Favorevoli	36
Contrari	00
Astenuti	00

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Prima di dichiarare chiusa la seduta del Consiglio Regionale voglio comunicare ai presenti che adesso proiettiamo un breve video intitolato "l'Amore non lascia il segno" e che alle ore 14.00 nella hall dell'Aula ci sarà una conferenza stampa alla quale sarà presente anche il Prefetto di Napoli. Se il Consiglio resterà, ci farà piacere. Saranno presenti anche le consulte e le organizzazioni delle donne.  
Dichiaro chiusa la seduta del Consiglio Regionale.

**I lavori terminano alle ore 13.35.**